

I COMMENTI Gli interventi di Alberto Perino e Sandro Plano

La difesa della Valle

«Non siamo violenti»

→ Il leader dei No Tav Alberto Perino non ci sta a far passare il suo movimento come la “sentina” all’interno della quale «nascono e crescono i nuovi terroristi». Non vuole neppure che il movimento contro la Torino Lione possa essere indicato come «violento o facinoroso».

E risponde, ma solo dopo una premessa: «Noi non ci fidiamo di questo Stato». Per una volta, però, si dice d’accordo con il ministro dell’Interno Anna Maria Cancellieri: «Mi sembra ovvio che per loro la Tav sia la madre di tutte le preoccupazioni, perché è la loro cassaforte».

Dunque Perino prende in considerazione le ultime dichiarazioni del ministro, quelle che precisano quanto detto in un primo tempo ad Alessandria e che avevano fatto pensare ad un collegamento tra il movimento della Val di Susa con le cellule terroristiche. «Ma lasciatemi dire - ha aggiunto Perino - che il Tav è anche la madre di tutte le nostre preoccupazioni, perché noi non vogliamo che si faccia».

Poi la dura reazione non tanto alle parole del ministro dell’Interno, piuttosto alle numerose congetture («giornalistiche») di quest’ultima settimana su contatti tra il movimento di quella che fu “La libera Repub-



Alberto Perino, uno dei leader No Tav

blica della Maddalena” ed elementi contigui a gruppi armati: «In questi ultimi giorni si fanno pericolosi parallelismi tra il movimento No Tav e la lotta armata - spiega Perino -. Noi rimandiamo tutto al mittente perché queste cose non ci toccano e, anzi, ci fanno pensare che dietro tutto questo ci sia la mano dei Servizi». Dunque una strategia, o un “grande vecchio” che tirerebbe i fili in un oscuro attacco alla protesta della Val di Susa. Una protesta che, secondo Perino & C. non sarebbe mai stata violenta, se non «per reazione a violenze

peggiori».

E sulle dichiarazioni del Ministro ieri è intervenuto anche Sandro Plano, presidente Pd della comunità montana Valsusa-Valsangone: «Io sono preoccupato - ha detto - perché i politici, e chi ci governa, si ostinano a non capire e cercano capri espiatori. Le dichiarazioni del ministro sono fuori luogo: è necessario fare una netta distinzione tra una protesta, che a volte può essere stata violenta e che in questi casi è stata condannata dagli amministratori, e il terrorismo».

[m.bar.]